

BALANZANO
COLLESTRADA
OSPEDALICCHIO
PIEVE DI CAMPO
PONTE SAN GIOVANNI



DUE POLMONI PER UN SOLO “RESPIRO”

PROGETTO PASTORALE
PER IL DECENNIO 2021 - 2031



Balanzano



Collestrada



Ospedalicchio



Pieve di Campo



Ponte San Giovanni



TITOLO

Il titolo del presente progetto indica, immediatamente, una metodologia “diversa” per poter perseguire l’obiettivo dell’UP.

Constatata un’evidente distinzione sulla conformazione geografica, sociologica e culturale, tra Ponte San Giovanni, Pieve di Campo e Balanzano, da una parte, e Collestrada ed Ospedalichio dall’altra e parimenti una palese omogeneità all’interno dei due gruppi, sia nei collegamenti geografici che nei rapporti storici e culturali, si ritiene conveniente, per raggiungere l’obiettivo dell’UP, che “l’unico respiro” sia perseguito sulle linee pastorali portanti, mentre “i due polmoni” autonomamente vivono la pastorale tradizionale che è più a contatto con la massa dei fedeli, attenta alle tradizioni e devozioni che fanno parte del vissuto culturale.

PROGETTO DECENNALE

La sfida di costruire un’unica comunità cristiana, a fronte di un’apparente divisione in due gruppi delle parrocchie, richiede un certo sforzo di comprensione, verifica e correzione da parte di chi è deputato a guidare il popolo di Dio. Contemporaneamente è richiesta un’opera di diffusione del progetto informando ed attraendo i fedeli.

Per questo dobbiamo darci del tempo, un decennio, e delle tappe di applicazione e verifica:

- **primo biennio** - impostazione ed attuazione del progetto.
- **secondo biennio** - costituzione di un nuovo consiglio pastorale.
- **terzo e quarto biennio** - coltivare e costruire la comunione e le relazioni tra gli operatori pastorali e questi con il resto della comunità cristiana testimoniando, coinvolgendo ed attraendo.
- **quinto biennio** - lavorare ad un nuovo progetto pastorale, partendo dall’esperienza prodotta dal presente.

OBBIETTIVO

Fermamente convinti che le UP pur nascendo da esigenze indotte dalla carenza di sacerdoti, sono comunque l'occasione per ripensare una nuova Chiesa che esca dal secolarismo, facendo riscoprire ai fedeli un'appartenenza ecclesiale corresponsabile e partecipativa.

Il sacerdozio regale derivante dal Battesimo sia effettivo e permetta di esprimere i carismi e doni propri di ogni fedele.

Altra convinzione è che un progetto ecclesiale deve avere a fondamento la Parola di Dio e che questa è la fonte che rigenera la fede.

L'obiettivo, anche se apparentemente utopico, non può che essere **la comunità degli Atti degli Apostoli** i quali *“Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. [...] E godendo la simpatia di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.”* (At 2, 42-48)

GUIDA PASTORALE

Fermo restando che la guida ultima è l'Ordinario Diocesano, chiamato a visionare, correggere ed approvare il presente progetto, c'è comunque una guida della nostra UP che è chiamata ad applicare il progetto stesso.

Desumendo una struttura ecclesiale concentrica, dagli scritti del nuovo testamento: i 12 che stavano con Lui, i 72 inviati ad evangelizzare, i 120 del giorno di Pentecoste e le folle che andavano e venivano a Gesù.

Possiamo immaginare una guida simile che già in sé stessa viva la comunione, corresponsabilità e partecipazione. Sappia coinvolgere e coordinare gli operatori pastorali, i gruppi di preghiera e le varie attività, per raggiungere ogni fedele.

Una guida della nostra UP che non sia demandata al solo parroco, ma condivisa da un “Cenacolo” che prima di disporre si preoccupi di testimoniare ed attrarre.

Istituire un ordo lettori aiuterebbe a curare la proclamazione della Parola nella liturgia, a conoscere e saper diffondere la Sacra Scrittura, essere fonte per diffondere la meditazione della Parola.

Le stesse corali potrebbero essere luogo di coinvolgimento dei fedeli e coordinarsi per rendere le nostre celebrazioni di pari dignità. Incontrarsi non solo per provare, ma anche per conoscere la Parola della liturgia che devono animare e scegliere canti appropriati magari guardando alla tradizione della Chiesa ed alla struttura liturgica

Questo periodo di covid 19 ha fatto riscoprire il servizio dell'ostiario, potrebbe essere l'occasione per mostrare una Chiesa accogliente che instaura relazioni e coinvolge.

Il gruppo liturgico che si incontra per i tempi forti potrebbe far nascere sottogruppi, magari a livello parrocchiale, che preparino le monizioni e la preghiera dei fedeli per ogni domenica. Questo permetterebbe un incontro sulla Parola della domenica che diventa una *lectio* per i partecipanti. Dividendosi i compiti ogni gruppo preparerebbe una domenica del mese ed il suo lavoro sarebbe usato in tutta l'UP. Con un coordinamento con le corali potrebbe anche suggerire canti idonei. Si avrebbe il risultato che chi fa parte del gruppo si forma sulla scrittura ed i fedeli trovando lo stesso stile di animazione possano sentirsi a casa propria in ogni S. Messa che frequenta nell'UP.

Anche ministranti e sacristi potrebbero costituirsi in ordo, per fare comunione, pregare, scoprire la gioia e non la fatica del servizio, attrarre fedeli che si sentirebbero inseriti e compartecipi.

Tutto questo richiede di non essere gelosi del proprio servizio, saper coinvolgere e dare fiducia, aprirsi a poter servire anche in parrocchie che non sono le proprie, ma secondo i bisogni e le esigenze.

LA CARITAS

“Erano assidui nell’unione fraterna”

Si deve uscire dall’idea di una Caritas come ente di volontariato affine alla Chiesa, ma indipendente. La Carità è ontologica nella Chiesa. Essa è il segno concreto con il quale esco dai miei egoismi ed ho attenzione per l’altro. La carità è una delle tre Virtù teologali, se non ho carità vana è la fede ed inutile la speranza.

Nella nostra UP la Caritas è forse il settore che più di tutti può in breve tempo dare un segno di comunione ed unità.

Nella nostra UP si è creata una sovrapposizione tra Caritas ed Emporio che va distinta, perlomeno agli occhi dei fedeli. Pur collaborando l’Emporio ha una funzione strettamente pratica e risponde a due zone pastorali della diocesi e può avvalersi di volontari senza altre pretese. La Caritas non ha solo funzione assistenziale, ma evangelizzatrice e testimonianza di una Chiesa viva.

Come detto la Caritas non è un’associazione a sé, ma è il frutto di una Chiesa che vive la Fede e la Speranza.

Anch’essa con tutta la comunità fa un servizio formativo e di comunione. L’operatore Caritas non è semplice volontario, ma braccia di Dio, incarna il buon samaritano, serve per amore e non per filantropia.

Per esigenze pratiche la Caritas è costretta a spendersi per raccogliere fondi piuttosto che sensibilizzare, anche con incontri con gli altri settori pastorali, a donare. Il donare che dovrebbe essere naturale nel cristiano è per evitare quell’avarizia che è radice di ogni peccato come ci insegna San Paolo, è distruggere i propri egoismi per aprirsi all’altro. Donazione che è sì monetaria, ma anche di tempo per il servizio.

Per raggiungere l’obiettivo di una comunità veramente fraterna i fondi necessari alla Caritas dovrebbero giungere dai bilanci parrocchiali, lasciando agli operatori il tempo per formarsi e sensibilizzare.

Sul piano strettamente operativo si potrebbero individuare spazi in ogni parrocchia per un presidio Caritas, magari diversificando i servizi: uno come centro d'ascolto, un altro per l'accoglienza, un altro per il vestiario e così via. Sarebbe un segno tangibile di comunione tra le parrocchie e mezzo di attrazione di nuovi volontari.

EVANGELIZZAZIONE

“Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.”

Per quanto detto, quando parliamo di evangelizzazione prima di progettare catechesi, missioni, gruppi di preghiera e quant'altro dobbiamo saper creare spazi di servizio in cui coinvolgere i fedeli, perché possano sentirsi integrati in una famiglia, appartenere ad un corpo e quindi poter ricevere il necessario nutrimento spirituale.

Qui sembra che l'invito personale possa essere la soluzione per arrivare alla meta, ognuno che ha la gioia di stare con il Signore non può non trasmetterla a qualcun' altro e coinvolgerlo nel Regno di Dio.

Resta indispensabile un minimo di progettualità, distinguendo iniziazione cristiana dei fanciulli, pastorale giovani ed oratorio da adulti e famiglia.

INIZIAZIONE CRISTIANA

Fanciulli, pastorale giovanile ed oratorio

Obiettivi: Il seguente progetto formativo ha la finalità di realizzare un ambiente, quello dell'oratorio e della parrocchia in senso ampio, non solo ricreativo e di svago, e nemmeno di mero assistenzialismo sociale o di promozione culturale, ma un ambiente dove i ragazzi possano crescere sia umanamente che nella fede, dove possano fare un'esperienza concreta di Chiesa, dove possano respirare e ricevere

testimonianza di una vita alla sequela del Maestro e improntata sul Vangelo, che è non solo possibile, ma piena e bella.

*“L’oratorio accompagna nella crescita umana e spirituale le nuove generazioni e rende i laici protagonisti, affidando loro responsabilità educative. Adattandosi ai diversi contesti, l’oratorio esprime il volto e la passione educativa della comunità, che impegna animatori, catechisti e genitori in un progetto volto a condurre il ragazzo a una **sintesi armoniosa tra fede e vita.** I suoi strumenti e il suo linguaggio sono quelli dell’esperienza quotidiana dei più giovani: **aggregazione, sport, musica, teatro, gioco, studio**”*

(Educare alla vita buona del Vangelo, n. 42)

Gli obiettivi dell’oratorio di oggi sono gli stessi di quelli di ieri: **parlare e testimoniare Gesù Cristo** alle nuove generazioni, perché il Vangelo sia presentato in tutta la sua bellezza e in modo accattivante. La **trasmissione del Vangelo, il sostegno alle famiglie** nell’educazione cristiana dei fanciulli e ragazzi chiede poi l’**accompagnamento** di questi nel tempo (adolescenti e giovani): ecco l’urgente compito della **formazione cristiana**, che accompagna la persona **all’appropriazione personale e libera della fede** ricevuta e nel rimanervi fedele nel dialogo con ogni tempo e ogni cultura.

Si ritiene opportuno organizzare la pastorale giovanile in tre macro-aree:

- a) **Iniziazione cristiana in senso stretto.** Che coincide con le scuole elementari e il primo anno di scuola media, anticipando la prima comunione in IV elementare e la cresima in I media.
- b) **Oratorio.** Dalla seconda media fino al IV superiore.
- c) **Gruppo giovani e animatori.** Dal V superiore fino ai 25/30 anni.

INIZIAZIONE CRISTIANA

Per quanto riguarda la **struttura delle classi di catechismo** non si ci saranno cambiamenti significativi, solo si curerà con particolare attenzione la crescita di fede e l'esperienza di parrocchia.

Il progetto intende evitare il più possibile di “tenere dentro” i ragazzi a tutti i costi con il classico “ricatto sacramentale”. Per evidenziare maggiormente un passaggio significativo tra i percorsi di iniziazione cristiana e crescita in oratorio, si **anticipa sia la prima comunione che la cresima**.

Portando la cresima in prima media permetterebbe di accompagnare i ragazzi durante il passaggio tra elementari e medie mantenendo fermi i punti di riferimento in parrocchia, chiudere l'iniziazione cristiana con il sacramento della Cresima a fine anno, e passare così al cammino in oratorio in un'età ancora ricettiva.

Si deve evidenziare con forza che frequentare l'oratorio è un cammino che deve avere come motore l'attrazione e il desiderio, e non la necessità o l'obbligo. Si cambia la prospettiva, non vado in oratorio perché devo fare la Cresima, ma vado in oratorio perché riconosco che lì c'è qualcosa di buono per me. Perché è bello stare insieme con i fratelli che condividono con me un percorso nella Chiesa e dietro a Gesù.

ORATORIO

Per oratorio in senso stretto intendiamo la fascia di età delle scuole medie e scuole superiori fino ai 18 anni (IV superiore circa), che parte immediatamente dopo la Cresima. Il cammino si articola su tre gruppi:

- **Gruppo A:** II e III media
- **Gruppo B:** I e II superiore
- **Gruppo C:** III e IV superiore

La modifica coinvolge anche e soprattutto gli animatori che non dovranno più accompagnare la stessa classe dall'inizio alla fine del percorso, ma saranno animatori di fascia e si dedicheranno allo studio e all'approfondimento dei temi riguardanti quello specifico gruppo.

La struttura del percorso è pensata a tappe mensili di circa 4/5 incontri:

- A. **Primo incontro:** Catechesi o riflessione guidata. Il sacerdote, o qualche ospite esterno, terrà l'incontro introducendo il tema della tappa.
- B. **Secondo e terzo incontro:** Gli animatori di ogni singolo gruppo propongono attività o laboratori per approfondire il tema trattato.
- C. **Quarto incontro:** Servizio. Saranno organizzate, per tutto l'anno o per singole esperienze una tantum (in base all'età), esperienze di servizio e di carità nel territorio, per aiutare i ragazzi a conoscere la realtà che li circonda mettendosi in gioco in prima persona.

Ogni anno i singoli gruppi affronteranno temi specifici di approfondimento della fede per una progressiva crescita e maturità umana e cristiana:

- **Gruppo A**
 - *Figure dell'Antico Testamento*
 - *Santi e Testimoni nella Chiesa*
- **Gruppo B**
 - *Vangelo*
 - *Credo*
 - *Liturgia Eucaristica e sacramento del Battesimo*
- **Gruppo C**
 - *La preghiera*
 - *I 10 Comandamenti*
 - *I Sacramenti della Chiesa: la vocazione alla santità*

GRUPPO GIOVANI E ANIMATORI

Alla fine del IV superiore ai ragazzi che hanno dimostrato impegno, serietà, desiderio e spirito di servizio verrà **proposto di entrare a far parte dell'equipe degli animatori**, e saranno gradualmente inseriti nei gruppi dell'oratorio o dell'iniziazione cristiana, sulla base di attitudine personale e necessità.

Tutti i giovani dai 19 ai 25/30 anni saranno invitati a frequentare **le catechesi per gli adulti** che si terranno nelle parrocchie dell'unità pastorale, tuttavia mentre per i giovani la partecipazione è fortemente consigliata ma assolutamente libera, per coloro che intendono servire la parrocchia e l'oratorio come animatori e formatori crediamo che un nutrimento personale e un cammino di fede siano assolutamente necessarie, così come assolutamente di primaria importanza è la celebrazione eucaristica domenicale.

Oltre a questi presupposti, **una volta al mese** riteniamo opportuno **incontrarci insieme come equipe animatori** per un incontro di **formazione, condivisione e di verifica**. Si terranno anche attività ricreative come cinema e dibattito e cene insieme o momenti conviviali, per creare quel clima familiare e di collaborazione che pone le basi per una vita di condivisione e testimonianza reciproca.

La testimonianza nella trasmissione della fede è fondamentale in questo progetto pastorale, tanto più da parte degli animatori e catechisti ai giovani e ai fanciulli, i quali apprendono più per imitazione che ascoltare discorsi a cui non sono abituati.



ADULTI E FAMIGLIA

Nella pastorale giovanile della nostra UP c'è il servizio degli Scout che hanno una loro struttura nazionale, ma non per questo sono esclusi dal progetto pastorale, anzi, rispettando il proprio mandato possono collaborare non poco alla realizzazione del progetto.

Restando fermo ciò che è stato detto sopra sul coinvolgimento delle persone, credo sia ovvio che primario è il coinvolgimento delle famiglie. La famiglia intesa come “piccola Chiesa domestica” è il nucleo della più ampia famiglia dei figli di Dio. Attraverso la famiglia passano tutti gli ambiti pastorali in quanto nella famiglia ci sono i giovani, gli adulti, gli anziani e purtroppo i malati ed i bisognosi.

Una famiglia chiede per i propri figli il Battesimo, la Cresima e la prima Confessione e prima Comunione. I figli di due famiglie chiedono il Matrimonio. Una famiglia chiede l'Unzione ed il funerale. Tutta la vita del Cristiano è in una famiglia e si rivolge alla famiglia di Dio.

I vari ambiti pastorali non possono essere troppo specifici, anzi avere un collegamento continuo in quanto la Chiesa accompagna il Cristiano in tutta la sua vita.

Il citato progetto sui giovani insieme alla liturgia ed alla Caritas sono i luoghi in cui attrarre nuclei familiari trovando posto per tutti secondo i propri carismi.

Quindi da parte di tutti gli operatori pastorali necessita la disponibilità ad instaurare relazioni vere, testimoniare la gioia di essere Chiesa, fare spazio ai nuovi arrivati.

Alcune iniziative restano ferme, altre possono essere aggiunte nell'ottica di coinvolgere e rievangelizzare.

I corsi di preparazione al matrimonio ed al battesimo dei figli potrebbero unirsi in un unico progetto che inizia collaborando con la pastorale giovanile, annunciando ai giovani la vocazione al matrimonio. Continua accompagnando i giovani al matrimonio e dopo il matrimonio, li affianca nell'educazione dei figli alla fede cristiana.

I "carrì" continuano il loro prezioso lavoro, ma proprio loro, per la loro struttura devono per primi "moltiplicarsi" attraendo nuovi membri.

La catechesi di unità pastorale sembra indispensabile per far sì che tutto il popolo segua la stessa via.

I citati gruppi di Lectio possono essere un'alternativa per chi rischia di essere solo o non si ritrova in altre spiritualità.

L'Adorazione mensile potrebbe contenere una mini *lectio* che diventa dialogo con il Signore

Gruppi del Rosario si potrebbero istituire non solo a livello parrocchiale, ma anche rionale dove si recita per tutto l'anno con frequenze variabili: quotidianamente, settimanalmente, mensilmente. Va divulgata la forma meditativa.

Il Seminario di vita nuova nello Spirito per noi non è finalizzato ai gruppi carismatici, ma è una vera e propria prima evangelizzazione che dovrebbe avere cadenza annuale.

Gruppi di preghiera carismatica: questi dovrebbero dare la possibilità di seguire questa spiritualità per chi ne è attratto e non ha altre modalità di partecipazione alla vita ecclesiale. I gruppi restano strettamente parrocchiali non avendo affiliazioni di sorta. Potenzialmente sono un bacino per un futuro coinvolgimento in altre attività pastorali.

SEGRETERIA ED AMMINISTRAZIONE

L'istituzione di due equipe, amministrativa e di segreteria che collaborano ed interagiscono tra loro sono necessarie per coordinare le varie amministrazioni parrocchiali, mantenere rapporti con le amministrazioni civili e religiose, adempiere agli obblighi erariali ed anagrafici, produrre certificati, organizzare servizi di segreteria in tutte le parrocchie, collegare le varie pastorali e gruppi, stilare un calendario annuale di UP evitando contrasti e sovrapposizioni, tenere rapporti con i mezzi di comunicazione, divulgare avvisi ed informazioni, gestire gli spazi parrocchiali che vengono richiesti da enti e persone esterne raccogliendo contributi per la comunità. Questo servizio sgraverebbe di non poco il compito dei parroci, creerebbe spazi di coinvolgimento, sarebbe segno di una Chiesa partecipata e non verticistica.

ATTIVITÀ COMUNI

Si può fare tutti insieme:

- La partecipazione a momenti diocesani, come UP, per non dimenticare che si appartiene alla Chiesa di Perugia. Es.: Messa Crismale, San Costanzo, patrono della diocesi, giornata dei gr.est., iniziativa estiva della pastorale giovanile...
- La formazione dei vari operatori pastorali sia interna che partecipando e divulgando i vari corsi promossi dalla diocesi.
- Alcune giornate nazionali, significative ed importanti, da organizzare a livello di UP: Giornata della Parola, Giornata missionaria, Giornata vocazionale, Giornata dei migranti.
- Grest e campi estivi dei ragazzi
- Mezzi di comunicazione ufficiali: sito e giornale parrocchiale, tra l'altro proposto nelle relazioni.
- Un calendario annuale dell'UP.

ATTIVITÀ PROPRIE

Lasciando la libertà ai propri fedeli di partecipare alle iniziative di evangelizzazione, restano nell'ambito dei "due polmoni" i tridui pasquali, le celebrazioni maggiori, e la celebrazione delle Cresime. Come detto dal direttorio sui sacramenti le prime comunioni possono celebrarsi nelle singole parrocchie, rimangono a discrezione delle singole parrocchie le modalità per l'applicazione del progetto e l'organizzazione di particolari tradizioni e devozioni.

Per salvaguardare la distinzione nell'unità, il Consiglio Pastorale dell'UP 14 si riunisce due volte l'anno (settembre e marzo) per precisare ed organizzare le attività comuni. Le due realtà: Ponte-Pieve-Balanzano e Ospedalichio-Collestrada, di conseguenza si doteranno di proprio consiglio per applicare il progetto ed organizzare le manifestazioni proprie.





Diocesi di Perugia e Città della Pieve



unipastorale14@gmail.com



www.up14.it



up14perugia



Unità Pastorale Quattordici